

Umberto Boccioni, Gli addii

Umberto Boccioni (1882-1916) fu il principale esponente dell'arte futurista. Nato a Reggio Calabria, si recò a Roma nel 1901, dove ebbe modo di frequentare pittori espressionisti e divisionisti.

A Milano, dove si stabilì definitivamente nel 1907, egli portò a maturazione il suo stile, occupandosi anche di scultura. Qui aderì al nascente Futurismo, e firmò i principali testi teorici del movimento.

Le sue tele descrivono frammenti di città nella loro piena trasformazione, con i cantieri, le stazioni ferroviarie, le strade affollate.

Sia in pittura che in scultura predilesse lo strumento della linea: è una **linea-forza**, direzionata ad indicare un verso, un incontro o un contrasto di forze, capace di determinare effetti dinamici.

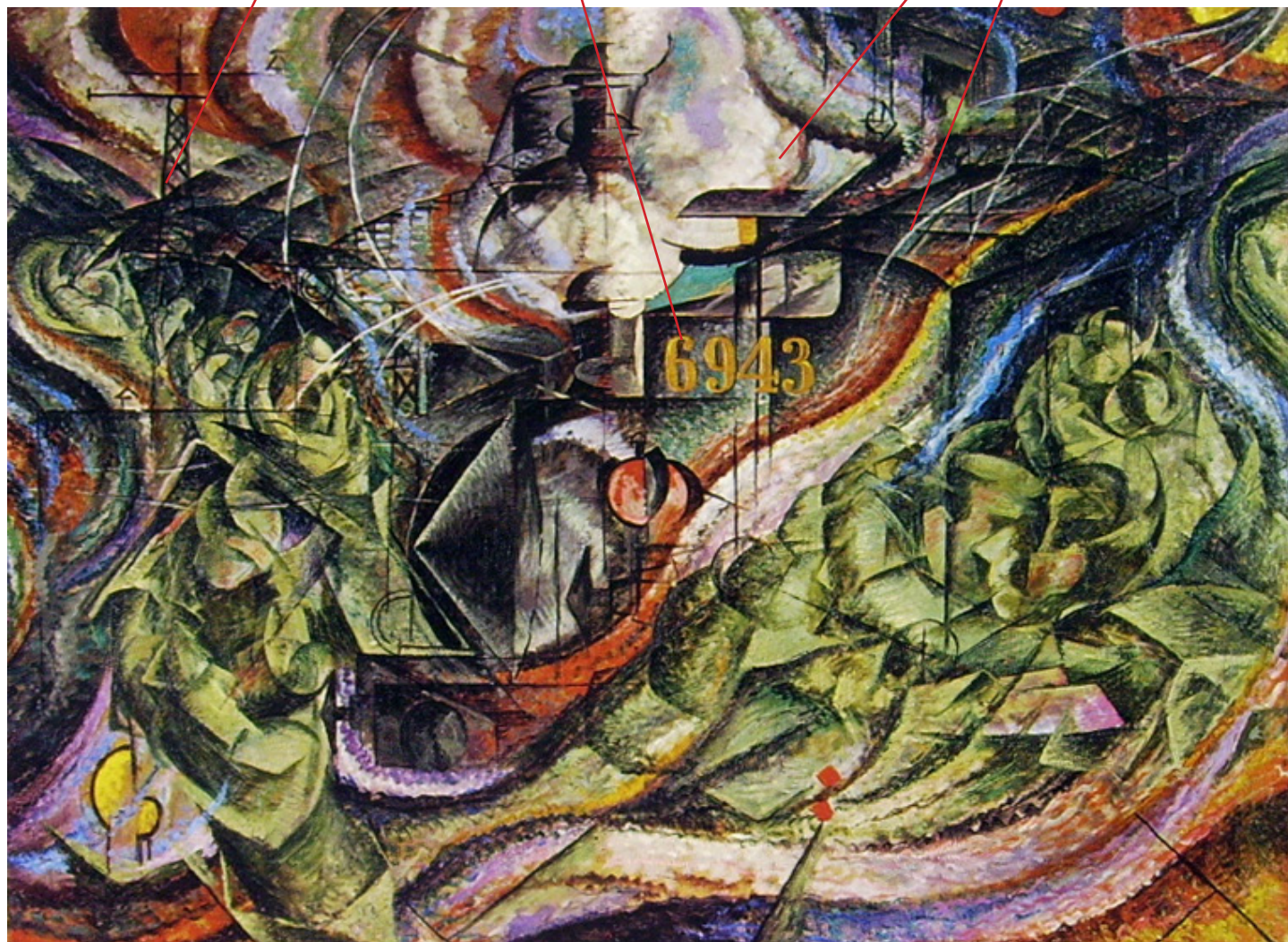
Da qui deriva lo studio dell'oggetto in movimento: il suo volume si modifica, in funzione della traiettoria sviluppata dalla linea. Ciò genera un prolungamento della forma nello spazio: "*Spalanchiamo la figura e creiamo in essa l'ambiente*", affermava Boccioni. In una serie di tre dipinti, detta *Stati d'animo*, Boccioni ha sintetizzato secondo i nuovi principi tutto ciò che lo circondava e le emozioni in lui suscitate.

Pochi elementi frammentari, come tralicci e il fumaiolo, rappresentano ciò che resta nella memoria di fronte a un'immagine in rapido cambiamento.

Le forme sono proiettate con rapidità in molteplici direzioni. L'unico elemento frontale è il numero della locomotiva.

Un treno in corsa è avvolto in un vortice di rotaie e sbuffi di vapore; la campagna è frantumata in piccole forme in movimento, che si aprono alla corsa del treno.

La locomotiva è vista di fronte e di lato, come in un quadro cubista; ma per il futurista Boccioni, ciò esprime la molteplicità degli stimoli visivi e sonori.



Umberto Boccioni, *Stati d'animo II: gli addii*, 1912.
Olio su tela, 71 x96 cm . New York, Museum of Modern Art.

